

# BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XIII, 2022/1

MARCELLO BARBANERA†

## MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA A ELAIUSSA SEBASTE: PROPOSTA PER UN MODELLO DI INTERAZIONE TRA ARCHEOLOGIA E SOCIETÀ♦

*The relationships between archaeology and society constitutes one of the most important topics in archaeological practice at the start of the 21st century. Archaeology is a scientific practice, and at the same time a social and cultural one. The social dimensions of archaeology are revealed by its scientific activity and the protection of archaeological heritage, but also through the education of the general public on the topics of archaeological past, knowledge dissemination and outreach programs. In this contribution, the archaeological site of Elaiussa Sebaste (ancient Rough Cilicia) on the southern coast of Turkey (Mersin) is used as an example. After a brief archaeological-historical introduction and an overview of a quarter of a century of excavations, the issues arising from an archaeological site in close contact with society are presented: bathing establishments, cultivations, houses. What is the inhabitants' perception of all this? How can they be made aware of the archaeologists' work? What are the difficulties in working in this context and what strategies can the excavation's scientific group use to create the conditions for greater respect for the monumental evidence of the past? These are some of the issues that are briefly addressed in this paper.*

### INTRODUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA

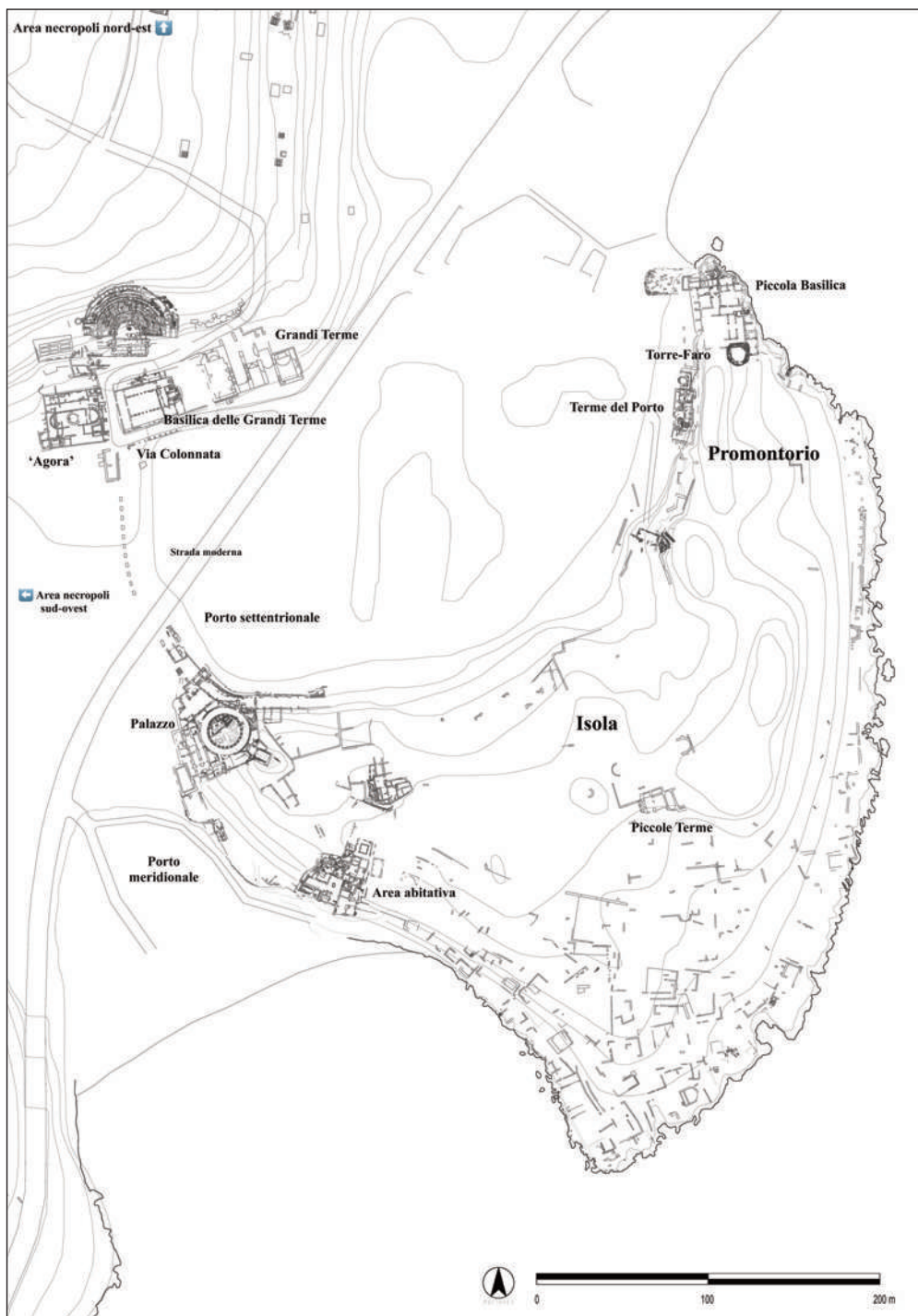
Il primo insediamento di Elaiussa Sebaste sorse tra il II e il I secolo a.C. sul promontorio roccioso che costituisce la caratteristica peculiare del paesaggio della città, situato in posizione dominante sulle due ampie insenature naturali in cui furono costruiti i porti (figg. 1-2). In seguito al loro insabbiamento, il promontorio è attualmente parte della linea di costa<sup>1</sup>.

---

♦ Questo contributo si concentra soprattutto su un possibile modello di interazione tra archeologia e società nel contesto specifico del sito di Elaiussa Sebaste, indagato a partire dal 1995 dalla Sapienza Università di Roma, perciò la bibliografia seguente rimanda ad alcuni studi principali sugli argomenti trattati, senza pretesa di completezza. Per gli ultimi studi e ricerche in corso si rinvia a POLOSA *et al.* 2019, BARBANERA 2021, BARBANERA *et al.* c.s.

Ove non altrimenti specificato, le immagini pubblicate nel presente contributo provengono dall'Archivio della Missione archeologica italiana a Elaiussa Sebaste.

<sup>1</sup> EQUINI SCHNEIDER 1999; LADSTÄTTER *et al.* 2014; PIPERE 2019.

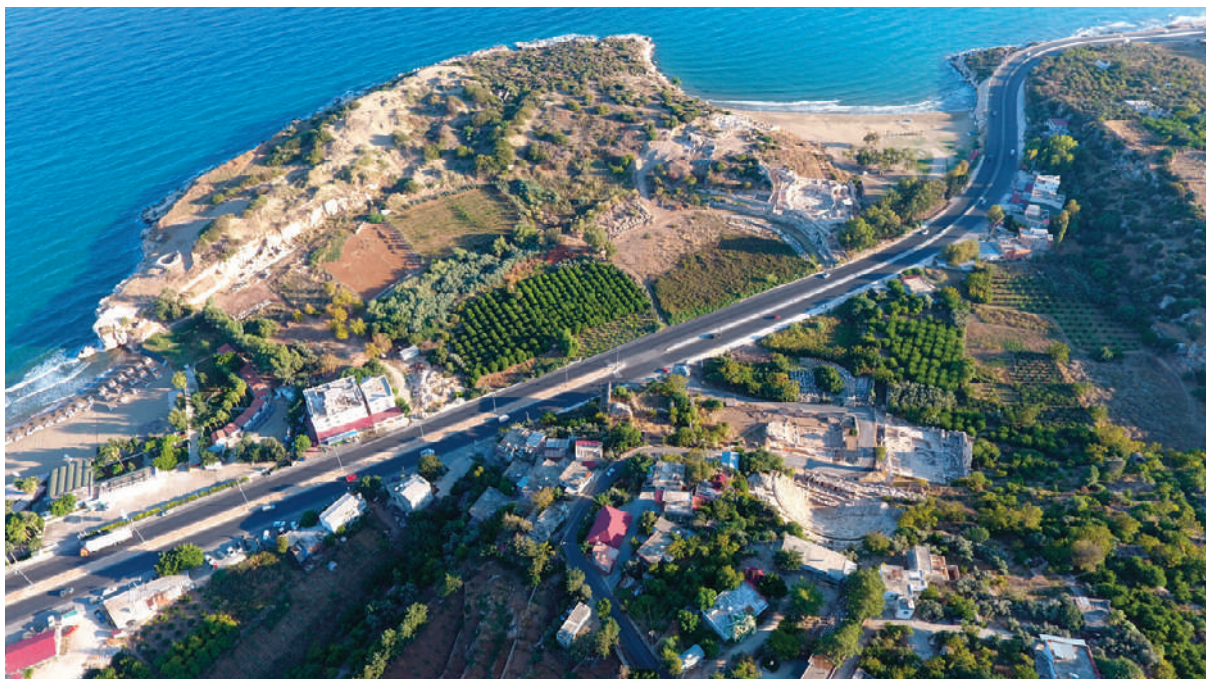


1. ELAIUSSA. PIANTA GENERALE DEL SITO

La nascita e lo sviluppo dell'insediamento furono determinati in primo luogo dalla posizione geografica del sito, situato ai confini orientali di quella che nell'antichità era la Cilicia *Tracheia* (aspra, montuosa), distinta dalla regione orientale pianeggiante (Cilicia *Pedias*), lungo la via costiera che collegava l'Asia Minore alla Siria (fig. 3)<sup>2</sup>. Questa posizione rese la città attivamente coinvolta nell'intenso commercio del Mediterraneo orientale<sup>3</sup>: il suo entroterra non

<sup>2</sup> EQUINI SCHNEIDER 1999, pp. 27-43.

<sup>3</sup> AUTRET *et al.* 2014.



2. VEDUTA AEREA DI ELAIUSSA CON LA STRADA STATALE CHE SEPARA L'AREA PUBBLICA A OVEST DALLA CD. ISOLA (PROMONTORIO) A EST



3. PIANTA DELL'ASIA MINORE IN ETÀ IMPERIALE: LA STELLA IN GIALLO INDICA LA CITTÀ DI TARSO (H. KIEPERT, *Asia Citerior*, 1: 4.000.000)



4. VEDUTA DELLE ROVINE DEL TEMPIO DI ELAIUSSA

solo disponeva di ricche risorse naturali come il legno delle foreste del Tauro, ma si prestava a fiorenti attività agricole, in particolare alla coltivazione della vite e dell'olivo (*elaion*) cui si riferisce chiaramente il nome Elaiussa<sup>4</sup>.

Intorno al 20 a.C. la città passò sotto il controllo del re Archelao di Cappadocia, epoca a cui risale la concessione della denominazione *Sebaste (augusta)* in onore dell'imperatore Augusto<sup>5</sup>. Nel 36 d.C. Elaiussa Sebaste fu assegnata al re Antioco IV di Commagene, che la governò per più di trent'anni<sup>6</sup>. Si data in questa fase, probabilmente verso la metà del I secolo d.C., la costruzione di un tempio (*fig. 4*) su una terrazza naturale che dominava l'antico porto meridionale della città, sebbene l'edificio, in considerazione delle nostre conoscenze del sito archeologico, sembri decentrato, un tempio periurbano<sup>7</sup>.

Nel 72 d.C., Elaiussa divenne parte della provincia romana di Cilicia creata dall'imperatore Vespasiano e il centro urbano si estese fuori dal promontorio. Un complesso fu eretto lungo la riva orientale del bacino nord del porto (*fig. 5*) ed edifici residenziali con bei pavimenti a mosaico furono costruiti sulla pianura a ovest dell'attuale strada costiera.

Grazie all'intenso commercio testimoniato dai reperti ceramici, la città ebbe un periodo di grande prosperità tra il II e la prima metà del III secolo. A questa situazione di benessere diffuso corrisponde la creazione di un quartiere pubblico intorno al bacino settentrionale del porto comprendente: il teatro che occupava il pendio nord-est della piccola collina che domina il porto, la cosiddetta Agorà<sup>8</sup> e un grande complesso termale (Grandi Terme) (*fig. 6*). A questa stessa epoca si deve attribuire la costruzione di un portico colonnato e di un muro dotato di porte dietro di esso lungo la facciata del porto settentrionale. Le estese necropoli che circondano la città (tombe scavate nella roccia, edicole funerarie, tombe a tempietto, sarcofagi) testimoniano la presenza di una classe media con ampi mezzi economici (*fig. 7*)<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> SPANU 1999; FERRAZZOLI, RICCI 2013; CASSIANI 2019.

<sup>5</sup> BORGIA 2019a.

<sup>6</sup> UGGERI PATITUCCI 2012; BORGIA 2019.

<sup>7</sup> BORGIA 2017.

<sup>8</sup> EQUINI SCHNEIDER 2010.

<sup>9</sup> MACHATSCHKEK 1967; EQUINI SCHNEIDER 2003, pp. 383-523.



5. EDIFICI SUL PROMONTORIO E TERME DEL PORTO



6. L'AREA PUBBLICA CON IL TEATRO, L'AGORÀ E LA BASILICA BIZANTINA COSTRUITA NELLE GRANDI TERME



7. VEDUTA DELLA NECROPOLI SETTENTRIONALE



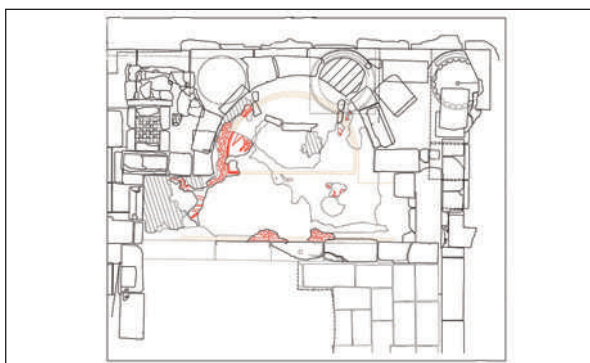
8. TRATTO DELL'ACQUEDOTTO CHE SERVIVA ELAIUSSA

La costruzione di un lungo acquedotto dal fiume Lamos che attraversava la necropoli da nord a sud e serviva anche la vicina città di Korykos, aumentò l'approvvigionamento idrico dell'area di Elaiussa (*fig. 8*)<sup>10</sup>.

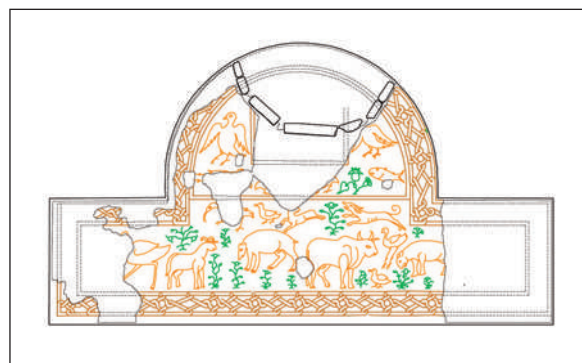
Un cambiamento di condizioni deve essere avvenuto a partire dalla seconda metà del III secolo d.C., quando la debolezza del potere centrale favorì l'invasione di forze esterne e portò al progressivo aumento dell'instabilità politica.

Una nuova importante fase costruttiva, prova di una rinnovata stabilità economica, caratterizzò la prima età bizantina, che durante i secoli V e VI portò alla trasformazione del quartiere monumentale in un'area a prevalente carattere religioso, con la costruzione di basiliche cristiane, spesso attraverso il riutilizzo di edifici romani preesistenti, come il Tempio (*figg. 9-10*)<sup>11</sup>, l'Agorà (*fig. 6*) e le Grandi Terme (*fig. 11*). Sul promontorio, rinforzato con un nuovo sistema di fortificazioni, sorsero edifici a uso religioso, politico e commerciale, come una piccola basilica cristiana (*fig. 12*) e un grande complesso palaziale per le autorità civili costruito in una posizione dominante tra i due porti della città (*figg. 13-14*)<sup>12</sup>. Dalla fine del VI secolo e nei primi decenni del VII secolo tutto il quartiere che circondava il porto meridionale fu trasformato in una zona produttiva. In questo periodo Elaiussa Sebaste divenne uno dei più importanti centri di produzione di anfore LR1, trasportando vino e olio in tutto il bacino del Mediterraneo<sup>13</sup>.

Numerose cisterne d'acqua sono note nell'area urbana: la più importante è la Grande Cisterna (*fig. 15*), che per un breve periodo diede il nome al villaggio moderno (Merdivenlikuyu). La vita della città terminò nella seconda metà del VII secolo, probabilmente a causa dell'invasione araba della costa cilicia, databile intorno al 672 d.C.<sup>14</sup>.



9. SCHIZZO RICOSTRUTTIVO DI UN SETTORE DEL TEMPIO CON L'IMPIANTO DI UNA BASILICHETTA BIZANTINA



10. DECORAZIONE A MOSAICO DELL'ABSIDE DELLA BASILICHETTA BIZANTINA NEL TEMPIO, OGGI PERDUTA (GOUGH 1954, p. 62, fig. 5).

<sup>10</sup> FALCONE 2019.

<sup>11</sup> RUGGERI 1999; BORGIA 2019b; BARBANERA *et al.* c.s.

<sup>12</sup> BARBANERA *et al.* c.s.

<sup>13</sup> BORGIA, IACOMI 2010.

<sup>14</sup> IACOMI 2019.



11. LA BASILICA DELLE GRANDI TERME RIPRESA DAL DRONE



12. VEDUTA DELLA PICCOLA BASILICA SUL PROMONTORIO E DEL QUARTIERE ADIACENTE



13. VEDUTA DEL PORTO MERIDIONALE, CON IL PALAZZO E I QUARTIERI ABITATIVI E PRODUTTIVI ADIACENTI, MESSI A RISCHIO DAL CONFINANTE CAMPEGGIO



14. IL PALAZZO: DETTAGLI DA RIPRESA CON DRONE





15. LA GRANDE CISTERNA

## GLI SCAVI ARCHEOLOGICI A ELAIUSSA: 1995-2019

Le campagne di scavo condotte da Eugenia Equini Schneider e dalla sua équipe nell'ambito del programma *Grandi scavi* di Sapienza Università di Roma a Elaiussa Sebaste dal 1995 al 2014 si sono rivelate fondamentali per delineare un quadro composito sebbene ancora incompleto delle caratteristiche storiche, archeologiche, antropologiche e paleoambientali del sito nel suo lungo arco di vita. Le indagini dirette tra il 1995 e il 2006 si sono estese mirando alla ricostruzione anche del quadro geologico e geomorfologico dell'area. I risultati di tali ricerche sono stati pubblicati in tre volumi monografici e in molteplici articoli tematici, basilari per la futura ricerca archeologica in Cilicia<sup>15</sup>.

I primi interventi sul sito sono stati determinati dalla necessità di arginare i danni ai resti archeologici. Nei primi anni le indagini si sono concentrate sullo studio di un settore del quartiere pubblico situato a ovest della strada moderna che divide l'area archeologica in due sezioni, la cosiddetta isola a est e la parte sulla terraferma a ovest (cfr. *fig. 1*). Quest'ultima è un'area in cui erano concentrati edifici monumentali, visibili sul terreno ma in stato di degrado. Dopo le prime due campagne (1995-1997), i risultati sono stati prontamente pubblicati, dettagliando a) gli aspetti geomorfologici dell'area; b) il quadro storico del sito di Elaiussa, nel più ampio contesto della Cilicia Trachea; c) l'analisi dei principali complessi architettonici emergenti come l'acquedotto, le cisterne, le terme, il tempio e gli impianti produttivi; d) le ricerche topografiche e urbanistiche; e) si diede inizio agli scavi veri e propri, che si concentrarono sul teatro, sulla cosiddetta Agorà e sulla basilica costruita all'interno delle Grandi Terme<sup>16</sup>.

Pochi anni dopo fu pubblicato un secondo corposo volume in due tomi<sup>17</sup>: il primo raccoglieva gli esiti degli scavi intensivi che portarono al completo recupero del teatro, mettendo in luce l'area dell'Agorà, le Grandi Terme presso il porto, la necropoli nord-orientale e l'edificio circolare (Palazzo) sull'isola presso il porto meridionale; il secondo tomo fu dedicato alla

<sup>15</sup> EQUINI SCHNEIDER 1999; EQUINI SCHNEIDER 2003; EQUINI SCHNEIDER 2010; cfr. BARBANERA 2021.

<sup>16</sup> EQUINI SCHNEIDER 1999; NASPI, CONTI 2014; BARBANERA *et al.* c.s.

<sup>17</sup> EQUINI SCHNEIDER 2003.

pubblicazione dei materiali di scavo. Questo volume è stato immediatamente seguito da un terzo dedicato alle indagini dell'area pubblica tra il teatro e l'isola<sup>18</sup>. Negli ultimi dieci anni, numerosi temi emersi specificamente dall'indagine archeologica di Elaiussa e dalla comprensione della città nel più ampio contesto della Cilicia Trachea, sono stati oggetto di tesi di dottorato di giovani studiosi che hanno partecipato allo scavo. Singoli contributi sono apparsi nel tempo, spesso come riassunti delle suddette ricerche di dottorato. Tra le pubblicazioni più recenti su Elaiussa e la Cilicia vanno ricordati gli atti del convegno sulla Cilicia Tracheia tenutosi a Lincoln (Nebraska) nel 2007<sup>19</sup>, il *panel* sulla Cilicia al 19° Congresso Internazionale di Archeologia Classica<sup>20</sup>, gli studi appena pubblicati in onore di Eugenia Equini Schneider<sup>21</sup> e gli atti del convegno internazionale sulla Cilicia antica tenutosi a Monaco di Baviera tre anni fa<sup>22</sup>.

A partire dal 2015, con il pensionamento di Equini Schneider, la direzione dello scavo è stata presa da Annalisa Polosa, membro da anni del gruppo di ricerca di Elaiussa. Al termine dei cinque anni della sua direzione, Polosa ha deciso di concentrarsi sulla pubblicazione dei risultati ottenuti in questo periodo e perciò nel 2020 ho assunto la direzione dello scavo.

#### OBIETTIVI PER LE CAMPAGNE DI SCAVO 2020-2025: INTERAZIONE TRA ARCHEOLOGIA E SOCIETÀ

Nell'assumere la gestione degli scavi di Elaiussa, mi è stato richiesto un impegno particolare dal Ministero della Cultura turco, cioè di lavorare a stretto contatto con i dipartimenti di restauro e architettura dell'Università di Mersin e con il Museo archeologico in modo da incrementare il restauro dei monumenti e la loro valorizzazione: questo significa dare un'attenzione particolare alla conservazione delle rovine emergenti. Pertanto, il mio compito per i prossimi anni - oltre a proseguire la consueta attività di scavo e ricerca - deve necessariamente porsi come obiettivo la più ampia valorizzazione del sito<sup>23</sup>.

Nell'impegno a continuare le indagini archeologiche a Elaiussa, la mia posizione è quella di considerare lo scavo come una risorsa culturale in funzione del particolare contesto in cui ci troviamo ad operare; ciò significa mettere da parte ogni schema preconstituito e prendere in considerazione solo le strategie di intervento, sul terreno e fuori, che appaiono funzionali ai nuovi obiettivi. Di fronte al dilemma di una decisione finale che richiede la rinuncia ad alcuni risultati, di breve o lunga durata, si può essere tentati di distorcere la propria valutazione, basandosi sul passato; ciò impedisce di valutare correttamente le conseguenze delle proprie decisioni; si è indotti a sopravvalutare le azioni, il cui valore dipende dalle decisioni precedenti valutando l'opportunità di condurre un'indagine di lungo periodo su un sito.

Il valore dell'archeologia sta nella produzione di conoscenza del passato, per la comprensione del presente. Ciò significa che il desiderio di conoscenza non è sufficiente a giustificare un intervento di scavo se non si considera adeguatamente l'obiettivo di un impatto economico (valore del territorio, impatto sull'agricoltura, ridefinizione urbana e residenziale), estetico (valore prodotto dalle attività locali dilettevoli destinate alla comunità) e sociale (rigenerazione urbana e sociale). L'investimento di denaro pubblico deve essere una scelta attraente per i destinatari ed essere efficace in termini sociali, creando un rapporto con il passato e un'associazione con altri valori (umani, sociali, ambientali, economici, estetici). La valutazione che si fa all'inizio ha una forma concreta, ma non si deve dimenticare che è una costruzione intellettuale, valida solo in un tempo circoscritto e rappresenta la migliore informazione disponibile per decidere il futuro di un sito, sia per la ricerca che per la conservazione. Il

---

<sup>18</sup> EQUINI SCHNEIDER 2010.

<sup>19</sup> HOFF, TOWNSEND 2013.

<sup>20</sup> EQUINI SCHNEIDER 2018.

<sup>21</sup> POLOSA *et al.* 2019.

<sup>22</sup> CORTESE 2020.

<sup>23</sup> BARBANERA *et al.* c.s.

momento dell'intervento è cruciale nella vita di un sito e determina il suo futuro fino al passo successivo, quando il suo percorso si interseca con la società. Come può un sito essere utile alla società? L'equilibrio sta tra i benefici dell'indagine immediata e quelli della conservazione per le ricerche successive. La fase strategica parte come sempre dalla ricerca e dalla gestione, cui segue la definizione degli obiettivi, la progettazione e il programma.

Gli obiettivi dichiarati nel piano di gestione includono un grado ottimale di conservazione del sito, non ancora scavato o da scavare a tempo debito, tenendo presente le esigenze della ricerca e i valori sociali. L'attenzione per un piano di gestione dovrebbe affrontare l'utilità a breve e lungo termine per il sito, includendo opzioni come la protezione legale, l'accordo con i proprietari, i progetti di sviluppo per l'educazione e le visite pubbliche. La ricerca e la gestione sono in realtà due aspetti dello stesso piano strategico, ognuno dei quali contribuisce all'altro. Entrambi meritano un riconoscimento, perché la conservazione in sé non è migliore della ricerca da sola, e viceversa. La ricerca non è etica se non si accompagna alla conservazione e la conservazione deve essere intrapresa a beneficio della ricerca futura. La presa di coscienza da parte dell'archeologo della propria responsabilità civile rispetto alle comunità in cui opera – nel nostro caso scarsamente sensibilizzate verso il patrimonio archeologico – è uno degli aspetti su cui si dibatte di più ultimamente, il quale implica un impegno preciso in attività di comunicazione tali da rendere percepibile a diversi tipi di pubblico il valore del proprio lavoro e dell'eredità culturale che si sta portando alla luce e studiando<sup>24</sup>.

Il sito archeologico di Elaiussa, nel rapporto tra archeologia e società rappresenta un esempio di forti sfide. L'attraversamento di una strada a largo scorrimento costituisce già un impedimento di partenza non indifferente. L'apertura della via costiera, oltre a passare sul cuore del sito, laddove isola e città si univano, ha fatto perdere per sempre la documentazione archeologica fondamentale per comprendere il funzionamento della città. In più oggi costituisce anche una separazione fisica che diventa anche percettiva. Perciò la missione archeologica – senza soluzione di continuità – ha sempre cercato di superare questi ostacoli investendo nella comunicazione diretta ai visitatori. Elaiussa non è un sito archeologico scavato che si può isolare facendone un museo all'aperto, ma è un cantiere attivo e come tale è opportuno conciliare la visita dei monumenti scavati e restaurati con le esigenze dello scavo in corso. Già durante la campagna del 2013 Equini Schneider ebbe l'idea di distribuire ai visitatori un questionario bilingue in turco e in inglese per comprendere come predisporre al meglio i percorsi di visita e i pannelli esplicativi<sup>25</sup>. Le informazioni desunte dal questionario hanno consentito di cambiare i testi esplicativi, eliminando i termini delle lingue classiche e usando un linguaggio più semplice, comprensibile a un pubblico il cui livello di scolarizzazione è molto variabile, senza menzionare il fatto che spesso si tratta di famiglie con bambini, per i quali occorre un livello di comunicazione semplice ma non banalizzato. Una delle domande ricorrenti era come gli antichi abitanti di Elaiussa fossero stati in grado di creare architetture così maestose. Una domanda semplice che pone l'archeologo di fronte al tema della comunicazione: sintetizzare millenni di storia e di sovrapposizioni culturali, una sfida da accettare senza remore, se si vuole sensibilizzare il 'visitatore', qualunque sia la sua fisionomia, a percepire il valore di ciò che sta osservando. L'esperimento di usare il teatro per spettacoli in estate è stato un segno tangibile dell'impiego virtuoso di un bene archeologico che così può essere conosciuto e valorizzato. Il progetto di fare l'anastilosi della basilica mira anche a dare una maggiore visibilità a resti che – se non ben spiegati, come si ricordava sopra – per il visitatore comune rimangono muretti incomprensibili; l'auspicio è che una maggiore visibilità porti a un maggiore orgoglio e quindi

<sup>24</sup> Sul concetto di 'comunità di eredità' si veda la Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore di eredità culturale per la società (Faro 27.10.2005): cfr. GUERMANDI 2016; VOLPE 2020.

<sup>25</sup> NASPI 2019.

a un maggiore rispetto<sup>26</sup>.

Nonostante gli sforzi in questo senso, vi sono problemi di difficile soluzione: l'area di Elaiussa, il villaggio di Ayas, è fortemente interessato dal turismo balneare, che di anno in anno tende ad aumentare. Quando è stato redatto il questionario, la densità demografica dell'area compresa tra Ayas e Kizkalesi era di circa 4000 abitanti. Il boom economico di alcuni anni fa ha portato a costruire edifici sovradimensionati lungo le coste, per lo più ora rimasti vuoti a causa della crisi economica del paese. Alcuni di essi sono rimasti a livello di scheletro, rovine anzitempo, che hanno deturpato le coste e il paesaggio per chilometri, puntando su una rapida e alta crescita demografica. Su questo ormai non si può più incidere ma, per quanto è possibile, la Missione cerca di sensibilizzare i gestori delle strutture ricettive a invitare i loro ospiti al rispetto dei resti archeologici, cercando di far comprendere che quelli che apparentemente possono sembrare dei vincoli al guadagno, possono essere un investimento a lungo termine,

rendendo tutta l'area più gradevole, offrendo al turista il legittimo aspetto ludico-ricreativo cui aggiungere un'esperienza culturale. Alcune situazioni sono proprio al limite: l'area dove era collocato il porto sud confina con un campeggio semiabusivo, che usa la superficie scavata e non dello scavo come deposito di rifiuti, costringendoci ogni anno a impiegare personale e affrontare spese per ripulirla (figg. 13, 16). Stiamo cercando di trovare una soluzione tramite un confronto continuo con le autorità preposte al controllo (Comune, Governatorato, Soprintendenza archeologica), ma occorre tempo a causa degli intrecci burocratici e politici. Una separazione tra i luoghi anche con una cancellata è resa impossibile dalla imprecisione dei confini catastali. In compenso, l'attività archeologica sull'isola che dal punto di vista scientifico porterebbe certamente risultati di grande interesse è limitata dal forte insabbiamento, che richiederebbe la rimozione di tonnellate di sabbia, con un visibile danno paesaggistico; neppure l'uso di tecniche non invasive come l'impiego delle riprese LiDAR, a fronte di costi notevoli, produce risultati soddisfacenti a causa del fitto spessore<sup>27</sup>. Sul costone dell'isola rivolto al mare rovine fitte e anche di una certa imponenza attirerebbero subito l'attenzione per essere scavate, ma sono quasi indistricabili da quel poco di vegetazione locale che non è stata sacrificata alla cementificazione incontrollata degli ultimi anni (figg. 17-18); perciò abbiamo concentrato l'attività sulla punta settentrionale, per ricavare il maggior numero di informazioni e salvaguardare l'aspetto naturale. L'area archeologica è interrotta da piccoli appezzamenti di terreno coltivati ad agrumi che impongono una grande cura nello scavo per non sconfinare nella proprietà privata. In passato è stata proposta l'idea di un parco archeologico; il progetto però ha scarse possibilità di realizzazione, non tanto per l'estensione dell'area, ma perché vi sono troppe lacerazioni, non più ricucibili (fig. 19). Più realizzabile è il progetto di un percorso interno ed esterno (fig. 20): per l'interno ci si può basare su quello già esistente, ma rafforzandolo, tenendo



16. OPERAZIONE DI RIPULITURA ANNUALE DELLA SPAZZATURA LASCIATA DAI CAMPEGGIATORI PRESSO IL PALAZZO (foto A. Kilirslanoglou)

<sup>26</sup> Sullo scavo e sull'interpretazione della Basilica delle Grandi Terme, si veda BARBANERA *et al.* c.s.

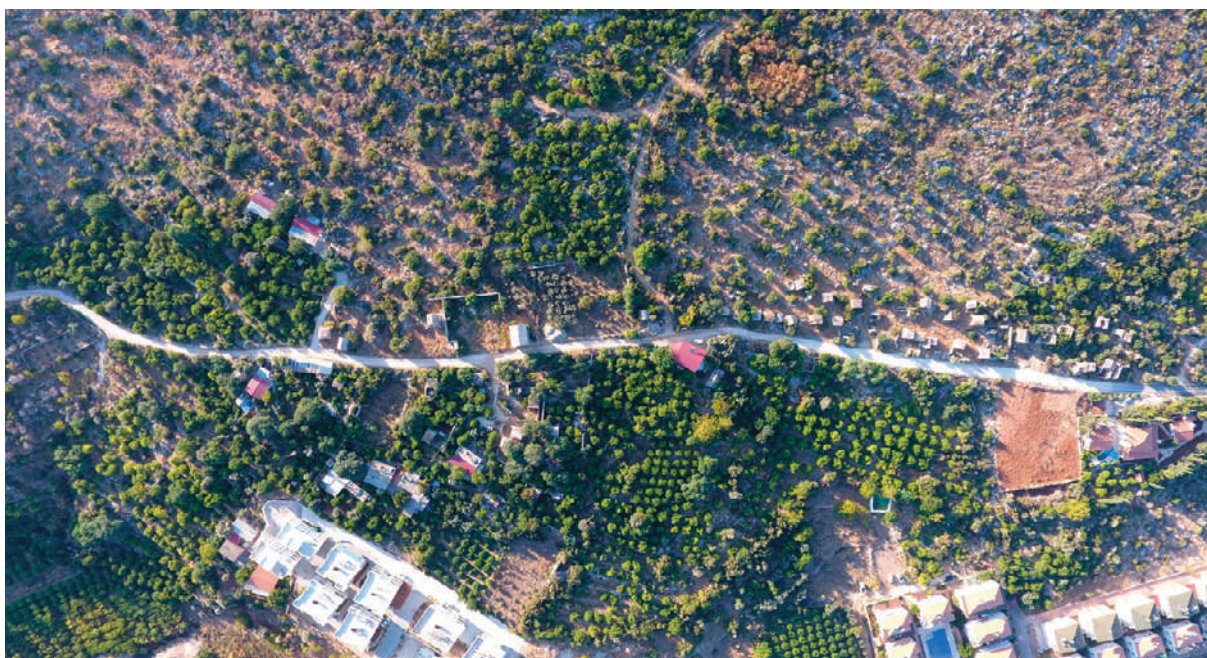
<sup>27</sup> HARARI 1996; per le ricerche in corso vedi BARBANERA *et al.* c.s.



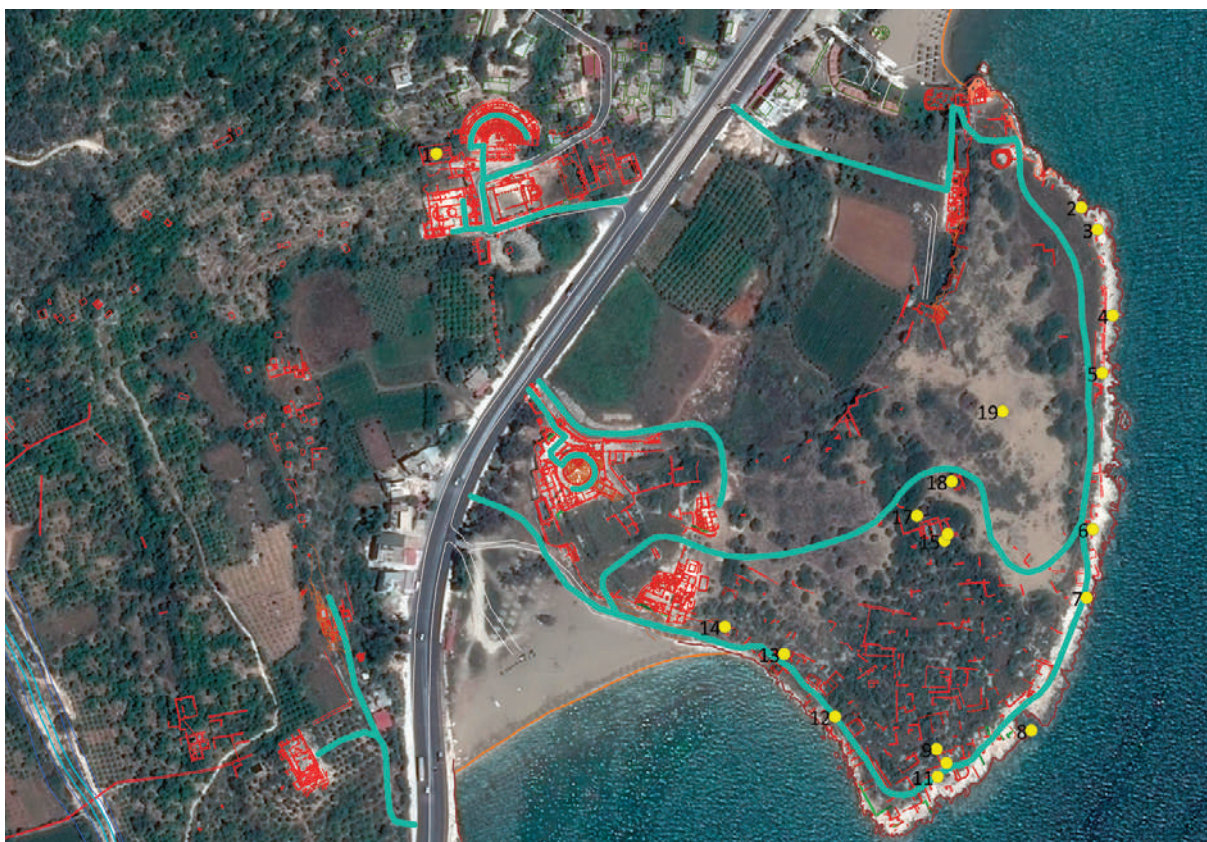
17. AREA DELL'ISOLA A SUD-EST CON LA VEGETAZIONE ORIGINARIA E ROVINE VISIBILI TRA LE PIANTE



18. EDIFICAZIONE INTENSIVA DI EDIFICI PER ABITAZIONE E RICETTIVITÀ BALNEARE LUNGO LA COSTA TRA ELAIUSSA E ERDEMLI



19. VEDUTA DELLA NECROPOLI NORD CON LE NUOVE VILLETTE EDIFICATE NEGLI ULTIMI ANNI



20. PROPOSTA DI ITINERARI DI VISITA PER IL SITO DI ELAIUSSA, TENENDO CONTO DEGLI IMPEDIMENTI DELLE AREE PRIVATE

conto dei risultati degli scavi futuri; quello esterno si dovrebbe costruire sulla valorizzazione di percorsi turistici che comprendano almeno il territorio compreso tra il distretto di Silifke ed Erdemli, in cui si trovano siti archeologici romani, chiese bizantine, castelli imponenti, testimonianze di una stratificazione storica, archeologica e architettonica lungo un percorso di grande significato per la cristianità, la via che giungeva a Tarso, città natale di San Paolo<sup>28</sup>.

Sempre facendo riferimento all'utile sondaggio del 2013, è emersa l'assenza di connessione tra lo scavo di Elaiussa e il Museo archeologico di Mersin, un edificio di relativa recente costruzione che ha tra le sue missioni proprio quella di testimoniare la documentazione dei reperti archeologici dei vari centri della Cilicia Tracheia, ricontestualizzandoli nell'esposizione. Né è conosciuto il Museo archeologico di Adana, che raccoglie manufatti di altissima qualità.

È per questo motivo che durante i prossimi anni, oltre alle consuete attività della campagna archeologica, ci dedicheremo alla trasmissione e alla diffusione delle informazioni raccolte. Il modello dell'intera area archeologica, i modelli virtuali degli edifici, i modelli 3D dei resti archeologici saranno caricati su una piattaforma web predisposta per consentire la consultazione interattiva secondo le esigenze e le caratteristiche degli utenti. Il modello non servirà soltanto a ricostruire l'immagine di Elaiussa attraverso le tre grandi fasi della città, ma sarà messo a disposizione del Museo archeologico di Mersin, in maniera che chiunque possa rendersi conto che le attuali rovine non sono macerie di un passato sconosciuto ma la testimonianza di un'avanzata cultura del passato. Quindi la fase finale di questo progetto di ricerca cercherà comunque di rispondere all'interrogativo di come un tale processo di "democratizzazione della cultura" e di conoscenza condivisa possa influenzare la percezione degli abitanti locali e dei visitatori del museo, portando forse a una maggiore consapevolezza e a una più profonda comprensione del patrimonio culturale locale<sup>29</sup>.

---

<sup>28</sup> HUBER 2013; DURUGÖNÜL, KAPLAN 2019.

<sup>29</sup> BERGAMASCO *et al.* 2018.

## Bibliografia

- AUTRET *et al.* 2014: C. AUTRET, M. DILLON, J. LUND, “The Trading Networks of Ancient Rough Cilicia”, in LADSTÄTTER *et al.* 2014, pp. 593-618.
- BARBANERA 2021: M. BARBANERA con contributi di M. Lombardi (Necropoli, pp. 18-19) e A. Taddei (Trasformazione dell’Agorà in epoca bizantina, pp. 19-21), “*Revixit Urbs. A 3D Reconstruction of Elaiussa Sebaste (Rough Cilicia) as an Interpretative Model of Urban Settlement from Middle Hellenism to Late Antiquity: Project for the Next Five Years*”, in *ScAnt* 27, 1, pp. 3-26.
- BARBANERA *et al.* c.s.: M. BARBANERA, M. BRAINI, M. CALOSI, R. CIVETTA, J. CLEMENTI, C. DEVOTO, A. FALCONE, M. LOMBARDI, A. TADDEI, “Elaiussa Sebaste: relazione sulla campagna di scavo 2021”, in *ScAnt*, c.s.
- BERGAMASCO *et al.* 2018: M. BERGAMASCO, P. GIANNI FALVO, G. VALERI MANERA, “Perceiving Cultural Heritage”, in *Studies in Digital Heritage* vol. 2, n. 1, pp. II-V, <https://doi.org/10.14434/sdh.v2i1.27979>.
- BORGIA 2019a: E. BORGIA, “The Role of Client Kingdoms in Cilicia (First Century B.C. – First Century A.D.) within the Promotion of Urbanisation”, in N. ANDRADE, C. MARCACCINI, G. MARCONI, D. VIOLANTE (a cura di), *Roman imperial cities in the East and in Central-Southern Italy*, Roma, pp. 157-175.
- BORGIA 2019b: E. BORGIA, “La chiesa bizantina nel tempio di Elaioussa-Sebaste e un’iscrizione funeraria inedita”, in POLOSA *et al.* 2019, pp. 365-384.
- BORGIA, IACOMI 2010: E. BORGIA, V. IACOMI, “Note preliminari su un complesso industriale per la produzione di anfore Late Roman I a Elaiussa Sebaste (Cilicia)”, in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *L’Africa romana: i luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane* (Atti del XVIII Convegno di Studio, Olbia, 11-14 dicembre 2008), Roma, pp. 1029-1053.
- CASSIANI 2019: V. CASSIANI, “Impianti di produzione di olio e vino. Il caso di Elaiussa Sebaste”, in POLOSA *et al.* 2019, pp. 297-306.
- CORTESE 2020: A. CORTESE (a cura di), *Identity and cultural exchange in ancient Cilicia: new results and future perspectives* (Internationales Kolloquium, 18-19 Mai 2018, München), *MSpätAByz* 7, Wiesbaden.
- DURUGÖNÜL, KAPLAN 2019: S. DURUGÖNÜL, D. KAPLAN, “The Affect of Road Networks on the City and Social Life of Cilicia: Past and Today”, in POLOSA *et al.* 2019, pp. 39-52.
- EQUINI SCHNEIDER 1999: E. EQUINI SCHNEIDER (a cura di), *Elaiussa Sebaste I. Campagne di scavo 1995-1997*, Roma.
- EQUINI SCHNEIDER 2003: E. EQUINI SCHNEIDER (a cura di), *Elaiussa Sebaste II. Un porto tra Oriente e Occidente*, Roma.
- EQUINI SCHNEIDER 2010: E. EQUINI SCHNEIDER (a cura di), *Elaiussa Sebaste III. L’agorà romana*, İstanbul.
- EQUINI SCHNEIDER 2018: E. EQUINI SCHNEIDER (a cura di), *Men, Goods and Ideas Travelling over the Sea: Cilicia at the Crossroad of Eastern Mediterranean Trade Network*, Panel 5.16 (Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology, Archaeology and Economy in the Ancient World, Cologne/Bonn, 22-26 May 2018, vol. 35), <https://doi.org/10.11588/propylaeum.554>.
- FALCONE 2019: A. FALCONE, “Il tracciato extraurbano dell’acquedotto di Elaiussa Sebaste. Inquadramento topografico e note preliminari per una lettura del paesaggio antico”, in POLOSA *et al.* 2019, pp. 259-280.
- FERRAZZOLI, RICCI 2013: A. FERRAZZOLI, M. RICCI, “Production and Trade of a Cilician City from the Roman to Byzantine Age: the Case of Elaiussa Sebaste”, in HOFF, TOWNSEND 2013, pp. 210-218.
- GOUGH 1954: M. GOUGH, “A temple and church at Ayaş (Cilicia)”, in *AnSt* 4, pp. 49-64.
- GUERMANDI 2016: M.P. GUERMANDI (a cura di), *Archaeology & ME. Pensare l’archeologia nell’Europa contemporanea. Looking at Archaeology in Contemporary Europe*, Bologna; disponibile anche al link <https://www.yumpu.com/it/document/read/56653519/pagina-page-i>.
- HARARI 1996: Z. HARARI, “Ground-penetrating radar (GPR) for imaging stratigraphic features and groundwater in sand dunes”, in *Journal of Applied Geophysics* 36,1, pp. 43-52.
- HOFF, TOWNSEND 2013: M.C. HOFF, R.F. TOWNSEND (a cura di), *Rough Cilicia. New historical and archaeological approaches* (Proceedings of an International Conference, Lincoln, Nebraska, October 2007), Oxford.



HUBER 2013: G. HUBER, "Research on Ancient Cities and Buildings in Rough Cilicia", in HOFF, TOWNSEND 2013, pp. 260-282.

IACOMI 2019: V. IACOMI, "Before the Final Abandonment: Some Notes on Post-Residential Use of Private Spaces from the Domestic District of Elaiussa Sebaste in the Late Early Byzantine Period (mid-VII c. AD)", in POLOSA *et al.* 2019, pp. 307-316.

LADSTÄTTER *et al.* 2014: S. LADSTÄTTER, F. PIRSON, T. SCHMIDTS (a cura di), *Häfen und Hafenstädte im östlichen Mittelmeerraum von der Antike bis in byzantinische Zeit: neue Entdeckungen und aktuelle Forschungsansätze*, İstanbul.

MACHATSCHKEK 1967: A. MACHATSCHKEK, *Die Nekropolen und Grabmäler im Gebiet von Elaiussa Sebaste und Korykos im Rauhen Kilikien*, Wien.

NASPI 2019: A. NASPI, "Voci fra passato e presente: i visitatori ad Elaiussa Sebaste", in POLOSA *et al.* 2019, pp. 233-241.

NASPI, CONTI 2014: A. NASPI, M. CONTI, "Considerazioni preliminari sulla "Basilica delle Grandi Terme" di Elaiussa Sebaste", in *ScAnt* 20, 1, pp. 51-57.

PIPERE 2019: M.F. PIPERE, "Ricerche terrestri e subacquee nella città portuale di Elaiussa Sebaste", in POLOSA *et al.* 2019, pp. 385-396.

POLOSA *et al.* 2019: A. POLOSA, H.A. KIZILARSLANOGLU, M. ORAL (a cura di), *SEBASTE. Studies in honour of Eugenia Equini Schneider*, İstanbul.

RUGGIERI 1999: V. RUGGIERI, "Sebaste bizantina", in EQUINI SCHNEIDER 1999, pp. 43-47.

SPANU 1999: M. SPANU, "Per una bibliografia della Cilicia", in EQUINI SCHNEIDER 1999, pp. 405-439.

UGGERI PATITUCCI 2012: S. UGGERI PATITUCCI, "Chiese su templi nella Cilicia protobizantina", in A. FORGIONE, F. REDI (a cura di), *VI Congresso nazionale di archeologia medievale*, Firenze, pp. 570-575.

VOLPE 2020: G. VOLPE, *Archeologia pubblica. Metodi, tecniche, esperienze*, Roma.